

Omelia Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1978

Festa dell'Assunzione della B.V. Maria

Udine (Basilica della B.M.V. delle Grazie): 15/08/1978



Il mistero dell'Assunta ci stimola quest'anno a considerare un aspetto singolare della sua maternità.

La Madre di Cristo è madre di un Figlio che alla fine venne arrestato, messo in prigione, giudicato e condannato dal tribunale; che Pilato ha tentato invano di liberare con un provvedimento di amnistia.

Ai piedi della Croce assistette al commovente dialogo di Cristo col ladrone. È bastata una invocazione, un sospiro: «Signore ricordati di me quando sarai nel tuo Regno», per avere la prima canonizzazione di un delinquente fatta da

Cristo nel momento più grande e più solenne della storia del mondo.

Questo fa pensare che il cuore della Madre di Dio, sensibile a tutte le miserie umane, provi un sentimento di misericordia in particolare verso i fratelli carcerati.

A Udine le carceri si trovano nel territorio della Parrocchia della Madonna delle Grazie, quindi in modo speciale affidate alla preghiera, all'amore di questa comunità.

Se abbiamo capito il Vangelo, i fratelli ivi reclusi non devono sentirsi dimenticati dalla nostra carità.

L'ultimo messaggio, che Paolo VI non poté pronunciare, indirizzato domenica 6 agosto alla coscienza del mondo, è rivolto a quelli che la miseria esclude dalla gioia di vivere.

Il provvedimento di amnistia

Esso giunge a proposito nei riguardi del provvedimento di amnistia che è stato emesso in questi giorni, il quale apre a molti fratelli le porte del carcere per reintrodurli nella

società e chiude una parentesi di sofferenza per altri per cui stavano iniziando procedimenti penosi.

Quali che siano state le ragioni che hanno indotto al provvedimento, i cristiani sono chiamati dalla Parola di Dio a porsi delle serie domande: L'ammnistia ha portato un senso di sollievo e di speranza nei detenuti che riavranno la libertà. Ma come verranno accolti questi uomini al loro rientro in famiglia, in paese? Si sentiranno circondati dalla fiducia o dal sospetto? Dalla gioia di chi abbraccia un fratello che ritorna o dalla diffidenza di chi tien lontano un essere ritenuto pericoloso, indesiderato, irrecuperabile?

L'uscita dal carcere copre nella estimazione di molti il volto delle persone di un marchio che impedisce loro il reinserimento nel consorzio umano, anche se nell'anima di questi sofferenti ha buone radici la volontà di bene.

Con questo clima di sospetto e di solitudine da cui ci si sente circondati, quanto è faticoso camminare per le strade, ritrovare la voglia di lavorare, la gioia di sentirsi utili agli altri. Il rischio è che la disperazione dell'anima porti a gesti o comportamenti che riconducono di nuovo sulla via del carcere.

Il provvedimento giuridico dello Stato rischia di diventare inutile o dannoso se le famiglie dei liberati o la comunità dei cittadini non lo accolgono con umanità, desiderosi di creare spazi di fiducia e di amore a colui che, anche se ha sbagliato, resta sempre un uomo. D'altra parte quante volte la giustizia umana riconosce di aver errato nel giudicare gli uomini.

Posizione evangelica delle comunità

Invitiamo perciò le comunità cristiane a prendere una posizione evangelica in occasione di questa amnistia. Il numero dei detenuti che usciranno in Italia è di 7.000; dal penitenziario di Udine una cinquantina. Pertanto non è difficile prendere a cuore il caso di ogni singolo fratello.

I sacerdoti ed i cristiani sensibili siano attenti all'amnistiato che ritorna in paese. Vedano se e come è accolto in famiglia. Verifichino se le condizioni economiche gli consentono di vivere. Procurino di offrirgli o trovargli un posto di lavoro. Mostrino che

sono contenti del suo ritorno. Lo circondano di amicizia, di premure, di simpatia, di cordialità. È questo che dà ad un uomo, demolito dentro, la voglia di vivere, la speranza del futuro.

Si è molto parlato, dopo il Convegno “Evangelizzazione e promozione umana” della preferenza della Chiesa verso i poveri più poveri.

Il terremoto ha acuito nella Chiesa udinese questa sensibilità, il bisogno di fare questa scelta degli ultimi.

L’ammnistia ce ne dà una occasione molto concreta. Se non lo facessimo, i nostri discorsi sulla carità evangelica restano soltanto bei discorsi, elucubrazioni astratte.

Supplico che nessun fratello, che ritorna dal carcere in una parrocchia di Udine, si senta trascurato o dimenticato. Proprio in lui si nasconde il volto divino di Cristo (Mt. 25, 36).